

Nel corso degli ultimi anni, la riflessione degli archivisti si è rivelata superiore per profondità e analiticità rispetto a quella dei bibliotecari, soprattutto nello sforzo di ridefinire la disciplina e nella consapevolezza dell'urgenza delle questioni da affrontare. Il punto di partenza ha riguardato l'applicazione agli oggetti digitali di concetti basilari come quelli di contesto, integrità e autenticità, superando l'equivoco accesso/lettura/integrità e la tentazione al continuismo.

Il saggio affronta dapprima le definizioni più generali, legate alla conservazione *tout court*, che risultano inadeguate alla realtà digitale, per concentrarsi poi sui concetti di oggetto, artefatto e documento digitale.

I problemi più spinosi non riguardano solo le questioni tecniche, come per esempio la dipendenza dal software, ma anche concetti tradizionalmente univoci come l'estensione del documento. La rottura tra mezzo e messaggio, così irrealizzabile per il libro tipografico, ha reso scomponibile a tal punto il concetto di documento che si è reso necessario un ripensamento su quali debbano essere gli attributi che ne garantiscono l'integrità intellettuale, e che per questo sono necessariamente coinvolti nel processo conservativo. Si capisce come esso oggi non possa essere che "attivo", poiché qualsiasi interruzione ne determinerebbe la perdita di validità scientifica. Per la stessa ragione, l'atteggiamento del conservatore non può più contemplare quello che Harvey chiama *benign neglect*: il conservatore del futuro sarà un custode affidabile e attivo, responsabile delle diverse fasi di manutenzione degli oggetti digitali. Come la dimenticanza benevola, decade del tutto l'ipotesi (prospettata fino a qualche anno fa) di una conservazione fondata su un'archeologia di supporti: oltre a non risolvere il problema della loro obsolescenza, ma solo a ritardarlo, si rivela come una soluzione impraticabile a medio e lungo termine, tranne che in contesti molto specifici.

Harvey si concentra poi sulla selezione: le problematiche non tradizionali riguardano la scelta degli attributi dell'oggetto digitale che ne garantiscano l'integrità, e sono affrontate per la valutazione dei metadati, descrittivi e conservativi.

Sul piano gestionale e operativo, la conservazione si configura come un processo distribuito e collaborativo, non più riservato alle sole grandi istituzioni nazionali, che trova proprio nella selezione un momento di forte sinergia, anche con la comunità scientifica, mirando all'integrazione e alla "normalizzazione" di progetti sostenibili attraverso strategie valutate caso per caso.

La sfida della conservazione del digitale è già iniziata, sebbene sia un campo in perenne ridefinizione, e *Preserving digital materials* si rivela un utile strumento per gli addetti ai lavori e per la didattica: è forse proprio lo sforzo di sintesi e l'equilibrio tra teoria e pratica a rappresentarne il maggior pregio, questo a volte a scapito di una riflessione concettuale non particolarmente innovativa, ma nutrita di un solido inquadramento disciplinare e di un ampio e aggiornato apparato bibliografico.

Giuseppina Vullo

*Biblioteca universitaria di Lugano*

*Tutelare e cooperare: politiche e iniziative regionali per la valorizzazione del patrimonio librario e lo sviluppo delle biblioteche: giornata delle biblioteche, VII edizione.* Venezia: Regione Veneto, 2006. 94 p.

Il volumetto, di poco meno di un centinaio di pagine, curato da Laura Minelle della Biblioteca Civica di Verona, raccoglie gli interventi presentati alla settima edizione della Giornata delle Biblioteche del Veneto, organizzata dalla Regione del Veneto in collaborazione con il Comune di Verona (Biblioteca Civica).

Mi pare che nel suo complesso il documento si presti a una piacevole e agevole lettura e che possa essere utilizzato come promemoria da bibliotecari e da addetti ai lavori, come gli autori stessi, in quarta di copertina, si sono augurati.

Dopo i saluti delle autorità si susseguono una serie di interventi molto interessanti, suddivisi in due parti, secondo la divisione del programma della giornata.

Nella prima parte, dedicata alla *Tutela dei beni librari del territorio*, i temi approfonditi dai relatori spaziano dalle problematiche connesse alla catalogazione dei manoscritti moderni, ai principi di conservazione del patrimonio librario e documentario antico e moderno, alla descrizione di iniziative realizzate nella Regione del Veneto a favore della tutela e della valorizzazione dei beni librari.

Nella seconda parte, dedicata a *Strumenti e progetti di cooperazione*, i relatori hanno affrontato temi quali una descrizione critica del sistema bibliotecario della Provincia di Verona o il resoconto di progetti di cooperazione in corso tra biblioteche.

A chiusura della giornata, e del volume, troviamo le relazioni riguardanti la tavola rotonda dal titolo *Linee di politica bibliotecaria in Veneto*.

Alla tavola rotonda hanno preso parte Massimo Canella (Servizio beni librari e archivistici e musei della Regione Veneto), Francesca Gheretti (Presidente AIB Veneto), Susanna Giaccai (Settore biblioteche e musei e istituzioni culturali della Regione Toscana), Giorgio Lotto (Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza), Stefano Parise (Sistema bibliotecario intercomunale di Rozzano-Mi).

Al di là dei singoli contributi, tutti ugualmente curati e interessanti, mi sembra corretto mettere in evidenza alcuni spunti che ha ricordato Massimo Canella nel suo intervento, il primo della tavola rotonda.

E cioè i propositi e subito, di seguito, gli impegni, assunti dalla Regione del Veneto all'indomani dell'adozione delle *Linee di politica bibliotecaria per l'autonomia* (del 2004), propositi e impegni relativi alla decisione di rivedere del tutto l'impostazione dei propri interventi in materia di biblioteche.

Degno di plauso mi pare l'impegno di un ente, quale una Regione, quindi, a ripensare, riflettere, mettere in discussione i propri obiettivi e le proprie strategie di intervento.

Non perché sia del tutto una novità, anzi vorrebbe essere una prassi diffusa, ma perché, purtroppo, non è sempre facile trovare enti preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, disposti a fare a meno di lavorare in regime di emergenza e dispensare contributi a destra e a manca, e a fare propria, al contrario, una metodologia di lavoro per programmi e progetti.

Infine, ancora un elemento ricordato da Canella, la propensione all'ascolto e alla ricezione delle indicazioni che provengono dal mondo dei professionisti.

Anche questi non sono certo concetti sbalorditivi, tuttavia è bello che si senta dire, e che si legga, che i bibliotecari, i professionisti, di tanto in tanto vengono ascoltati e le loro indicazioni vengono condivise, fatte proprie, portate avanti con cura e rispetto.

Simona Inserra  
Università di Catania

*Libraries and Google®*, edited by William Miller, Rita M. Pellen. Binghamton: The Haworth Press, 2005. 240 p. ISBN-13: 978-0-7890-3125-9; ISBN-10: 0-7890-3125-6.

Miller e Pellen, direttore e vicedirettore delle *Florida Atlantic University Libraries*, hanno raccolto in questo volume una collezione di diciotto articoli sui molteplici effetti che Goo-